



Rassegna Stampa

del 17-03-2026

CONFINDUSTRIA SICILIA

GIORNALE DI SICILIA	17/03/2026	5	Ilva, il report dei commissari sulle due offerte <i>Giacomo Rizzo</i>	3
LIBERTA SICILIA	17/03/2026	2	Parità di genere, equità salariale e compliance aziendale: al via protocollo = Parità di genere e lavoro, in Confindustria un confronto tra imprese e sindacati <i>Redazione</i>	4
SICILIA CATANIA	17/03/2026	9	Ultimo round per Montante che cerca il " concordato " per evitare di finire in cella <i>Laura Mendola</i>	6
SICILIA CATANIA	17/03/2026	18	Montante tratta il "condono" per non andare in carcere = Antonelli e quel destino " mondiale " «un sogno ma so che posso arrivarci» <i>Redazione</i>	8
SICILIA CATANIA	17/03/2026	29	Periliturismo idea "cashback" = «Manca la creazione di una mentalità turistica un obiettivo purtroppo non ancora raggiunto» <i>Maria Elena Quaiotti</i>	11
SICILIA SIRACUSA	17/03/2026	44	«Meglio confluire i reflui nel depuratore las» <i>Mass Tor</i>	13

ECONOMIA

GIORNALE	17/03/2026	12	Petrolio giù, Salvini convoca le compagnie <i>Gian Maria De Francesco</i>	14
REPUBBLICA	17/03/2026	10	LL energia Piano Ue anticrisi aiuti pubblici sulle bollette "Anche gli Ets da rivedere" <i>Claudio Tito</i>	16
REPUBBLICA	17/03/2026	29	Diseguaglianze, lieve calo i bonus non bastano metà mamme penalizzate <i>Valentina Conte</i>	18
SOLE 24 ORE	17/03/2026	5	Il rilascio di scorte Aie frena il rally del barile = Petrolio, l'Aie frena il rally: pronti a nuovi rilasci di scorte <i>Sissi Bellomo</i>	19

PROVINCE SICILIANE

SICILIA CATANIA	17/03/2026	28	«Stm: investimenti a rischio, Regione immobile» <i>Redazione</i>	21
-----------------	------------	----	---	----

SICILIA CRONACA

GIORNALE DI SICILIA	17/03/2026	4	L'Ue prepara un piano d'emergenza per l'energia = Energia, piano d'emergenza Ue «La crisi deflagrata può aggravarsi» <i>Valentina Brini</i>	22
---------------------	------------	---	--	----

SICILIA ECONOMIA

SICILIA CATANIA	17/03/2026	7	«I 2,8 miliardi tolti al Ponte reinvestiti in Sicilia e Calabria» <i>Salvo Catalano</i>	24
SOLE 24 ORE	17/03/2026	23	Stelle del Sud Certificazioni alleate di aziende vincenti = Certificazioni e sostenibilità alleate delle aziende vincenti La classifica 2026. Nella lista Stelle del Sud creata dal Sole 24 Ore e da Statista 200 imprese in crescita per ricavi, asset e nume <i>Laura La Posta</i>	25

SICILIA POLITICA

Rassegna Stampa

17-03-2026

SICILIA CATANIA

17/03/2026 5

«Parco militarizzato» Il caso delle Madonie finisce in Parlamento
= Elicotteri militari Usa sulle Madonie monta la rivolta, caso in Parlamento

27

Anna Follari

CAMERE DI COMMERCIO

ITALIA OGGI

17/03/2026 37

Arriva la prima Guida alle lauree Stem, ed è in rosa

29

Ottaviano Nenti

SOLE 24 ORE

17/03/2026 9

Obiettivi Ue, la manifattura italiana deve crescere del 5% =
Manifattura e target Ue, l'Italia dovrà crescere di cinque punti

30

Carmine Fotina

SOLE 24 ORE

17/03/2026 21

Turismo, previste 347mila assunzioni entro fine maggio

32

Vv.

SOLE 24 ORE

17/03/2026 41

Norme & tributi - Mud 2026, dichiarazione ambientale entro il 3
luglio

33

Paola Ficco

Ex Ilva, il report dei commissari sulle due offerte

Jindal: altiforni fino all'arrivo dei forni elettrici. Bettini: la fabbrica va salvata

Giacomo Rizzo

TARANTO

Sul tavolo del governo è arrivato il report dei commissari straordinari dell'ex Ilva con la valutazione delle due proposte in campo per il futuro del gruppo siderurgico. A confermarlo è stato il ministro delle Imprese, Adolfo Urso. La documentazione riguarda sia la manifestazione di interesse presentata da Jindal sia le risposte che il fondo Flacks «ha dato alle loro sollecitazioni, così che si possa proseguire sulla strada del negoziato comparando le due diverse offerte affinché sia scelta davvero la migliore», ha spiegato.

Il ministro ha voluto smentire le indiscrezioni circolate nei giorni scorsi su una possibile chiusura dell'area a caldo. «Tutt'altro: Jindal prevede che gli altiforni siano mantenuti sino a quando non saranno installati i forni elettrici», ha chiarito,

parlando di una transizione industriale che dovrebbe portare «alla sostituzione nel tempo degli altiforni con la produzione di acciaio da forni elettrici in piena continuità produttiva».

Una trasformazione che resta legata anche alla questione energetica e alla scelte che saranno adottate per alimentare forni elettrici, centrali e l'eventuale impianto per il preridotto. «Esclusa la possibilità che questo gas sia fornito da una nave rigassificatrice, occorre capire quanto gas potrà arrivare via terra in tempi congrui», ha osservato Urso.

Intanto a Taranto il dibattito sull'acciaio si riaccende. Il presidente di Federmeccanica Simone Bettini ha visitato lo stabilimento di Acciaierie d'Italia e ha poi partecipato a un confronto con Confindustria Taranto sul ruolo della siderurgia per il futuro dell'industria nazionale. «L'ex Ilva – ha affermato – si deve salvare. Questo è uno stabilimento che oggi ha parametri am-

bientali che non hanno uguali ad altri, è l'acciaieria più green d'Europa. Rallentare ulteriormente o chiudere questo ciclo produttivo significa mettere a rischio intere filiere manifatturiere».

Federmeccanica e Confindustria Taranto sostengono che la prospettiva più realistica per il rilancio dello stabilimento passi da un intervento pubblico significativo, orientato alla riconversione verso tecnologie più moderne e sostenibili come il Dri e i forni elettrici. L'obiettivo, spiegano gli industriali, è mantenere in Italia la produzione di acciaio primario, salvaguardando l'occupazione.



Taranto
Lo stabilimento Ex Ilva



Peso: 15%

Focus in Confindustria mercoledì 18 marzo alle 9.00

Parità di genere, equità salariale e compliance aziendale: al via protocollo

Siracusa mette la parità di genere al centro del lavoro. Un'occasione imperdibile, domani, mercoledì 18 alle 9.00, Confindustria diventa il punto di incontro per imprese, professionisti e sindacati con il convegno "Parità di genere: equità retributiva e compliance aziendale".

L'evento, promosso dal Gruppo Tecnico Education e Capitale Umano dell'associazione industriale aretusea.

Pag. 2

Parità di genere e lavoro, in Confindustria un confronto tra imprese e sindacati

Mercoledì 18 marzo a Confindustria un convegno dedicato all'equità retributiva e alla nuova direttiva europea sulla trasparenza salariale. Prevista anche la firma di un protocollo contro violenze e molestie nei luoghi di lavoro

Il tema della parità di genere nel mondo del lavoro torna al centro del dibattito a Siracusa con un momento di confronto che coinvolgerà imprese, professionisti e rappresentanti delle organizzazioni sindacali. Mercoledì 18 marzo, a partire dalle ore 9, la sede di Confindustria Siracusa ospiterà il convegno dal titolo "Parità di genere: equità retributiva e compliance aziendale", un appuntamento pensato per approfondire le nuove sfide poste dalle normative europee e per promuovere modelli organizzativi sempre più inclusivi. L'iniziativa è promossa dal Gruppo Tecnico Education

e Capitale Umano di Confindustria Siracusa e nasce con l'obiettivo di offrire alle imprese strumenti concreti per interpretare e applicare le disposizioni introdotte dalla Direttiva europea 2023/970, il provvedimento che punta a rafforzare la trasparenza salariale e a ridurre il divario retributivo tra uomini e donne. Durante la mattinata verranno analizzate le principali novità normative e i riflessi che queste avranno sull'organizzazione del lavoro all'interno delle aziende. Il convegno proporrà infatti una lettura articolata della direttiva europea, affrontando non solo gli aspetti giuridici ma anche quelli sociali e ope-

rativi, con particolare attenzione alle procedure di compliance aziendale e alle strategie che le imprese potranno adottare per garantire condizioni di lavoro più eque e inclusive. L'incontro si propone inoltre come occasione di dialogo tra le diverse componenti del mondo del lavoro. Al tavolo dei relatori saranno presenti esponenti del sistema imprenditoriale, rappresentanti delle organizzazioni sindacali e professionisti impegnati nella consulenza del lavoro, chiamati a confrontarsi su strumenti e buone pratiche utili a promuovere pari opportunità nei contesti produttivi.

Uno dei momenti più significativi dell'appuntamento sarà la sottoscrizione di un protocollo d'intesa tra Confindustria Siracusa e le organizzazioni sindacali CGIL, CISL e UIL. L'accordo mira a rafforzare la collaborazione tra le parti sociali per prevenire e contrastare fenomeni di violenza e molestie nei luoghi di lavoro, favorendo la diffusione di una cultura improntata al rispetto, alla sicurezza e alla tutela della dignità delle persone. I lavori saranno aperti



Peso: 1-10%, 2-59%

dai saluti istituzionali del presidente di Confindustria Siracusa, Gian Piero Reale, e del presidente dell'Ordine dei Consulenti del Lavoro, Alfio Zarbano. Seguiranno gli interventi di Carmelo Giangrandi, dello stesso Alfio Zarbano e di Ninetta Siragusa, che offriranno contributi di carattere tecnico e professionale sui temi della traspa-

renza retributiva e dell'organizzazione del lavoro in ottica di parità.

A coordinare il confronto sarà Ermelinda Gerardi, vicepresidente di Confindustria Siracusa con delega all'Education, che guiderà il dibattito tra i relatori e accompagnerà le riflessioni sulle prospettive future del sistema produttivo rispetto alle politiche di inclusione

e di equità di genere. L'appuntamento rappresenta dunque un momento di approfondimento e di confronto su un tema sempre più centrale per lo sviluppo sostenibile delle imprese e per la costruzione di ambienti di lavoro fondati sul rispetto e sulla valorizzazione delle competenze, indipendentemente dal genere.



Peso:1-10%,2-59%

Ultimo round per Montante che cerca il “concordato” per evitare di finire in cella

LAURA MENDOLA

CALTANISSETTA. Un concordato della condanna all'appello bis potrebbe far calare – seppur momentaneamente – il silenzio processuale su Antonello Montante l'ex leader degli industriali siciliani. E se i pronostici di cui si chiacchiera da diversi giorni tra i corridoi di palazzo di giustizia in via Libertà dovessero essere azzeccati c'è un dato incontrovertibile: schiverà il carcere. In parole povere non supererà i tornelli di Opera, la struttura detentiva di Milano a 5 stelle dove si è recato il 9 settembre dello scorso anno per poi uscire due settimane dopo perché la Cassazione aveva accolto il ricorso presentato dal suo già difensore Giuseppe Panepinto. Ma non bisogna cantare vittoria perché se da una parte il difensore fa leva sulle attenuanti generiche per uno sconto di pena congruo, dall'altro c'è l'incognita dei mancati risarcimenti danni che potrebbero diventare un ostacolo all'eventuale affidamento ai servizi sociali.

Montante in appello era stato condannato a 8 anni di reclusione e alla luce della condanna definitiva per corruzione e accesso abusivo al sistema informatico fino al 2014 (lo ricordiamo è caduto il reato di associazione a delinquere) avrebbe dovuto scontare una pena a 5 anni, 4 mesi e 20 giorni di reclusione. Almeno questo era stato il calcolo iniziale della procura generale di Caltanissetta subito dopo il deposito delle motivazioni della sentenza di Cassazione del 30 ottobre del 2024. Con l'ordine di carcerazione Montante si recò in carcere ma due cavilli – discussi dinnanzi agli ermellini – lo hanno rimesso in libertà. Domani, invece, è il giorno del giudizio che dovrebbe essere definitivo per il primo troncone processuale dopo il blitz “Double face” condotto nel maggio del 2018 perché è stata fissata l'udienza dell'appello bis dinnanzi alla seconda sezione. Sul banco degli imputati con lui ci saranno anche l'ex capo della security di Confindustria Diego Di Simone Perricone e il sostituto commissario Marco De Angelis (per i quali dopo la Cassazione non c'è mai stato il rischio della detenzione carceraria). Tra le tante mosse del difensore Boris Pastorello c'è quella di concordare la pena. A meno di quattro anni

per evitare che il suo assistito ritorni nelle patrie galere. Per preparare il terreno al concordato il legale ha trascorso le festività di Natale a contattare i colleghi che si sono costituiti parte civile al processo nel tentativo di trovare un accordo economico per i risarcimenti. In parte questa mossa è ben riuscita offrendo somme tra 100 e 200 euro mensili, previa la rinuncia al diritto alla solidarietà. In parole povere hanno rinunciato a riscuotere l'intera somma di risarcimento stabilita nei tre gradi di giudizio dalla stessa persona.

Ma questa mossa non è andata a buon fine per tutte le parti civili che sono state ammesse in giudizio. E c'è già chi si è mosso per evidenziare questa discrasia. Rotocalchi giudiziari a parte bisogna aspettare l'udienza di domani, del sigilli che la corte d'appello di Caltanissetta metterà per sapere qual è la condanna definitiva per l'ex leader degli industriali nel primo capitolo giudiziario dopo l'indagine a suo carico e sui componenti del “cerchio magico” che «ruotavano attorno all'ape regina» pur «non avendo collegamenti tra loro», così ha scritto la Cassazione. Non è stato ancora saldato invece il conto relativo alle intercettazioni e alle consulenze che la procura ha effettuato: 2 milioni di euro.

Capitolo chiuso per il primo processo, un altro invece è in itinere sempre a Caltanissetta dinnanzi al collegio con un elenco di imputati che è stato quasi dimezzato: da 30 ora sono 17. Tra loro c'è anche Montante ed è anche accusato di associazione a delinquere. Reato che è stato prescritto per l'ex presidente della Regione Rosario Crocetta e gli imprenditori di Gela Rosario Amarù e Carmelo Turco. Dopo sette anni dall'avvio del dibattimento e con l'unificazione del secondo troncone investigativo solo di recen-



Peso: 37%

te la procura nissena ha rinunciato ai propri testi. Un taglio ai testimoni è stato dato anche dai difensori di parti civili e imputati. Per questo processo Montante attraverso il suo difensore ha comunicato che si sottoporrà ad esame. Per la conclusione del processo, però, i tempi sono lunghi e non è escluso che la sentenza di primo grado possa arrivare all'inizio del prossimo anno. Nel frattempo la falce della prescrizione conti-

nuerà a tagliare l'elenco degli imputati. Per buona pace di tutti. Parti civili comprese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Antonello Montante, ex presidente di Confindustria Sicilia, condannato a 8 anni in appello per corruzione e accesso abusivo al sistema informatico, e imputato in un altro processo nato dalla stessa inchiesta



Peso:37%

IL PROCESSO

Montante tratta
il "condono"
per non andare
in carcere

LAURA MENDOLA PAGINA 10

ANTONELLI E QUEL DESTINO "MONDIALE" «UN SOGNO MA SO CHE POSSO ARRIVARCI»

BABY FENOMENO. A 19 anni ha riportato il tricolore sul gradino più alto del podio dopo 20 anni. In Germania scattano i paragoni con Schumacher: per l'Italia la corsa al titolo non è più un'utopia

VINCENZO PIEGARI

SHANGHAI. La Formula 1 è adesso nel segno del giovanissimo Kimi Antonelli. Dopo aver riportato l'Italia alla vittoria a 20 anni di distanza dall'ultimo successo di Giancarlo Fisichella, il giovanissimo pilota bolognese non ha certo intenzione di fermarsi sul più bello. L'accoppiata Italia-Germania sul podio provoca sui media tedeschi paragoni illustri, con l'accoppiata Ferrari-Schumacher, e il sogno di riportare il Mondiale di F1 in Italia a distanza di più di 70 anni da Ascari non è un'utopia.

Il pilota della Mercedes lanciato e predestinato ad essere futuro campione - il primo italiano dell'era moderna, come da profezia del team principal della scuderia tedesca, Toto Wolff - si gode il day-after della sua indimenticabile domenica sul circuito di Shanghai in Cina, dove prima si è preso la pole position e poi il Gran Premio scrivendo la storia.

«È stato il giorno più bello della mia vita, per ora...», il suo messaggio sociale prima di rientrare a casa.

Il 19enne bolognese non ha sbagliato niente è stato capace di mettersi alle spalle sia il più esperto compagno di squadra George Russell sia le due Ferrari di Lewis Hamilton e Charles Leclerc. A dare l'idea della grandezza dell'impresa di An-

tonelli anche la dedica dell'amico Jannik Sinner arrivata dall'altra parte del mondo con il n.2 del tennis mondiale trionfate a Indian Wells. «Il giorno più bello della mia vita, per ora - i primi pensieri del giorno dopo firmati sui social da Antonelli - Vincere il mio primo gran premio è la realizzazione di uno dei miei più grandi sogni sin da quando ho iniziato a correre. Ma è solo l'inizio. Voglio ringraziare di cuore - sottolinea il pilota della Mercedes - tutte le persone che mi hanno supportato e mi continuano a supportare in questo viaggio: la mia squadra, la mia famiglia e tutti voi da casa. Siete una forza incredibile che mi spinge come non mai verso i miei sogni. Ci vediamo di nuovo in pista, tra pochissimo».

Dai social alle parole in carne ed ossa del 19enne pilota, appena sbarcato nella sua Bologna da Shanghai: «Sono veramente contento di questa vittoria, e di aver riportato il tricolore sul gradino più alto del podio. Questo è un punto d'inizio: spero di poter continuare così, siamo sulla strada giusta, non sarà facile - ha detto Antonelli atterrato ieri in mattinata all'aeroporto Marconi - Sono stato sorpreso dalla dedica di Jannik Sinner dopo Indian Wells, l'ho apprezzato molto è stato molto carino, l'ho ringraziato».

Qualche giorno di riposo, con le tagliatelle promesse dalla madre, ma Antonelli guarda al futuro. Senza nominare esplicitamente il Mondiale. «Mi sono tolto un peso - ha proseguito il giovanissimo pilota - ma a-

desso c'è il prossimo step che è quello più grande e più difficile, ma sono sicuro che se farò tutto bene si potrà raggiungere. Adesso mi godrò questa vittoria e poi partirò per il Giappone. Ma la prima cosa che farò sarà mangiare un po' di tagliatelle».

E che Antonelli avrebbe avuto un futuro roseo in Formula 1 ne era certo prima di tutti il suo "papà" sportivo, Toto Wolff. Il team principal Mercedes si è detto certo che driver bolognese sarà il prossimo italiano a vincere un Mondiale: «Kimi ha un futuro a lungo termine - aveva detto il manager tedesco - Kimi ora conosce tutte le piste, sa cosa significa la pressione dei media e sa come lavorare all'interno della squadra, quindi quest'anno vedremo il vero Kimi, un sicuro campione del mondo del futuro».

A esaltare Antonelli ci ha pensato



Peso: 1-3%, 18-39%, 19-10%

anche la testata tedesca *Bild* avvicinando il pilota italiano al sette volte iridato Michael Schumacher per il fatto che a Shanghai, ma a parti invertite, si sono risentiti insieme gli inni di Italia e Germania sul gradino più alto del podio come ai tempi del Kaiser sulla Ferrari. «E all'improvviso, eccolo lì Antonelli: quella sensazione di rivedere Schumacher. È stato solo un attimo. Pochi minuti sul podio. Ma per molti appassionati di Formula 1, è stato come un piccolo viaggio indietro nel tempo. Gli inni nazionali tedesco e italiano suonano di nuovo dopo una gara di Formula 1. Un momento storico, che ha risve-

gliato immediatamente ricordi in molti tifosi - sottolinea la *Bild* - Allora, però, l'ordine era diverso. Prima l'inno tedesco, per il pilota. Poi quello italiano, per la Ferrari. Michael Schumacher e la Ferrari. Un legame che ha segnato un'intera generazione». E ora Kimi Antonelli nel segno della Mercedes che rischia di far innamorare di lui gli appassionati di Formula 1 come ai tempi di Schumi. La sfida con il forte compagno di squadra George Russell e i due ferraristi è appena cominciata.



Kimi Antonelli sopra in alcune foto con l'amico Sinner, sotto all'arrivo a Bologna con la mamma



Peso:1-3%,18-39%,19-10%

I piloti più giovani a vincere un Gp



Max Verstappen

Scuderia **Red Bull**

Gran Premio **Spagna 2016**

18 anni,
228 giorni



Kimi Antonelli

Scuderia **Mercedes**

Gran Premio **Cina 2026**

19 anni,
198 giorni



Sebastian Vettel

Scuderia **Toro Rosso**

Gran Premio **Italia 2008**

21 anni,
73 giorni



Charles Leclerc

Scuderia **Ferrari**

Gran Premio **Belgio 2019**

21 anni,
320 giorni



Fernando Alonso

Scuderia **Renault**

Gran Premio **Ungheria 2003**

22 anni,
26 giorni

WITHUB



Peso:1-3%,18-39%,19-10%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

Per il turismo idea "cashback"

È la cultura che traina il turismo o il contrario? L'analisi di Confindustria Catania e di Cna sull'andamento del trend turistico anche alla luce della candidatura di "Capitale 2028".

MARIA ELENA QUAIOTTI PAGINA 29

L'ANALISI

«Manca la creazione di una mentalità turistica un obiettivo purtroppo non ancora raggiunto»

MARIA ELENA QUAIOTTI

È la cultura che traina il turismo o il contrario? L'atteso esito della candidatura a Capitale della Cultura, a patto che lo si consideri un volano, non un alibi e qualunque dovesse essere il risultato, sarà uno dei banchi di prova a dimostrazione di una delle due tesi. Nel frattempo tra "incognita guerra" con ricaduta ulteriore sul ben noto caro-voli e le strutture ricettive piene per Pasqua e ponte del Primo maggio, ma che registrano già da giugno un deciso calo delle prenotazioni, si cerca di dettare qualche soluzione.

Ornella Laneri, presidente sezione Turismo di Confindustria, è lapidaria: «Di certo c'è una contrazione delle presenze, naturale e inevitabile perché siamo in fase di attesa. Le motivazioni? Si va dal caro-voli che darà problemi a tutte le destinazioni, ed è per questo che chiediamo al governo nazionale di tagliare le accise. C'è poi la guerra, ce ne siamo accorti? E nessuno può dire di essere sicuro e al sicuro. In Sicilia abbiamo Sigonella, Trapani e il Muos, la gente ha paura e ce l'avrà fino a quando non si capirà se il governo appoggia gli Usa o meno. Un po' come accaduto con il Covid, non sappiamo cosa accadrà. Si deve quindi cercare spazi fiscali e il

blocco dei mutui, contenere e ridurre i costi, lavorare oggi su domani e con il turismo "domestico", promuovere di più i territori in ottica futura. Il mercato come si contrae poi si decontrae, si tratta di capire dove va l'umanità». Cna Catania, prossima a entrare nella Commissione speciale sulla Tassa di soggiorno (TdS), tassa aumentata dallo scorso febbraio, ha proposto prima al sindaco Enrico Trantino e ieri in commissione Cultura presieduta da Erika Bonaccorsi (Fdl) l'introduzione di un "cashback" culturale, che si traduce in biglietti agevolati nei siti comunali a chi soggiorna e paga la tassa di soggiorno, oltre alla partecipazione del Comune alla Ttg Travel Experience, il principale evento per il turismo mondiale in Italia che si terrà a Rimini dal 14 al 16 ottobre.

Il "cashback" culturale consentirebbe senz'altro di aumentare gli ultimi dati rilasciati a *La Sicilia* sulle presenze nei siti gestiti dal Comune dall'8 dicembre 2025 al 6 gennaio 2026: 2.408 alla chiesa di San Nicolò La Rena, 1.542 al Museo Vincenzo Bellini e 418 all'ex monastero di Santa Chiara. Non pervenuti, pur richiesti, i dati per l'anfiteatro romano di piazza Stesicoro, la casa di Giovanni Verga gestita dalla Regione è chiusa per manu-

tenzione da tempo.

«La creazione di una mentalità turistica non è un obiettivo ancora raggiunto - ha commentato il segretario territoriale Cna Andrea Milazzo - dobbiamo recuperare il gap con le altre mete e non rivolgerci solo al turista basso spendente». «Per noi sulla tassa di soggiorno resta un tema di proporzioni per le strutture piccole ed extra alberghiere - ha aggiunto il coordinatore Cna Turismo Antonio Merenda - ma considerato che va utilizzata per interventi ad hoc abbiamo proposto di investire una parte in un sistema di raccolta dei dati e delle valutazioni dei turisti per valorizzare l'asset più redditizio». «Come Cna ormai da anni partecipiamo al Ttg di Rimini, in ottica 2027 le istituzioni catanesi ci devono essere - ha precisato Agatino Castorina, responsabile Cna Turismo - molti colleghi giudicano la tassa di soggiorno eccessiva per la città che siamo, noi siamo contenti della candidatura a Capitale della Cultura, ma la città deve essere pronta».

PROPOSTA

"Cashback"
culturale
che si
traduce
in biglietti
agevolati



Peso: 27-1%, 29-37%



**È la cultura che
traina il turismo
o il contrario?
L'analisi di
Confindustria
Catania e di
Cna
sull'andamento
del trend
turistico
Nella foto
visitatori in
piazza Stesicoro**



Peso:27-1%,29-37%

ZAPPULLA (SINISTRA ITALIANA)

«Meglio confluire i reflui nel depuratore Ias»

Sul depuratore di Augusta, Sinistra Italiana non cambia idea: meglio confluire i reflui nel depuratore Ias. Le ragioni le spiega Sebastiano Zappulla, segretario provinciale Sinistra Italiana-Avs, dopo le recenti novità anticipate da *La Sicilia* il giorno dell'udienza al Tar: respinto il ricorso di Aretusacque sulla paternità della realizzazione dell'opera e conseguente annuncio, da parte del commissario unico per la Depurazione, dell'imminente consegna lavori. «Prevedere di smaltire in mare le acque depurate – dice Zappulla – invece di riutilizzarle a fini agricoli e industriali è un errore che deve essere evitato. Non confluire i reflui al depuratore Ias, inoltre, vuol dire decidere, consapevolmente, di fare pagare alle cittadine e ai cittadini di Augusta i costi di gestione di un sistema di depurazione che, altrimenti, consen-

tirebbe di caricare sul sistema d'ambito gli oneri di gestione e manutenzione». Secondo SI il sindaco megarese Giuseppe Di Mare “strumentalizzerebbe a fini elettorali” un risultato che invece “nasconde insidie e costi esosi per Augusta”. Va detto che il Tar si è espresso sulla realizzazione, riguardo alla gestione è nella logica delle cose che l'impianto rientrerà nell'ambito.

MASS. TOR.



Sebastiano
Zappulla
segretario
provinciale di Si



Peso: 10%

Petrolio giù, Salvini convoca le compagnie

Trump raffredda le quotazioni. Urso: «Tuteleremo le imprese e i meno abbienti»

Gian Maria De Francesco

■ Le tensioni geopolitiche continuano a pesare sui mercati energetici, ma ieri pomeriggio sono arrivati segnali di distensione dagli Stati Uniti. «La guerra finirà presto», ha dichiarato il presidente Trump, assicurando che «il prezzo del petrolio cadrà come un masso, una volta che sarà tutto finito» parole che hanno contribuito ad allentare la pressione sulle quotazioni del greggio. I mercati hanno reagito immediatamente. Il Brent è sceso a 100,92 dollari al barile, in calo di oltre il 2%, mentre il Wti è scivolato a 94,37 dollari con una flessione superiore al 4%.

Il clima più disteso si è riflesso anche sulle Borse europee, che hanno iniziato la settimana in recupero dopo giorni di volatilità. Francoforte ha chiuso in rialzo dello 0,5%, Parigi ha guadagnato lo 0,3% e Londra lo 0,6%. Più prudente Milano, con il Ftse Mib comunque in aumento dello 0,07% a 44.347 punti. In parallelo si muove anche il fronte europeo. L'Agenzia Internazionale dell'Energia ha deciso nei giorni scorsi il rilascio coordinato di 400 milioni di barili dalle riserve strategiche per stabilizzare il mercato. I Paesi Ue, ha comunque spiegato la presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen, «possono concedere un'im-

mediata riduzione del prezzo dell'elettricità alle industrie ad alta intensità energetica più colpite attraverso il quadro vigente in materia di aiuti di Stato». Questi meccanismi, ha concluso saranno «rafforzati ulteriormente e resi più flessibili». Se la situazione peggiorasse, quindi, si creeranno spazi di bilancio senza aprire procedure per ex-
tradeficit

Sul fronte interno il governo si prepara a eventuali contraccolpi sui prezzi per famiglie e imprese. Il ministro delle Imprese Adolfo Urso ha confermato che l'esecutivo è al lavoro su un nuovo pacchetto di misure. «Dovremmo portare nel prossimo Consiglio dei ministri misure per iniziare a dare una scossa significativa e mi auguro efficace alle conseguenze della guerra che si espande nel Golfo Persico e nel Medio Oriente», ha detto, osservando che il conflitto rischia di incidere «sul costo dell'energia, sul costo di approvvigionamento di alcune materie prime critiche e sui mercati di quei Paesi che per noi sono prioritari per l'export».

Secondo Urso l'obiettivo è prevenire effetti a catena sull'economia reale. Il governo, ha spiegato, ha come priorità «compensazioni e supporto ai ceti meno abbienti», affiancate da misure «che intervengano sul sistema dell'autotrasporto per evitare di innescare una spirale inflattiva». Il ministro ha ricor-

dato che negli ultimi mesi l'esecutivo è già intervenuto con provvedimenti energetici mirati, «come riconosciuto dagli osservatori internazionali nel recente decreto Energia proprio per supportare 2,7 milioni di famiglie meno abbienti e oltre cinque milioni di imprese manifatturiere». Per ora, ha precisato Urso, la situazione dei carburanti resta sotto controllo. «I prezzi sono sostanzialmente stabili e siamo ben lontani, per il momento, dall'impennata che si registrò dopo l'invasione russa dell'Ucraina», ha osservato, rimarcando che tutto dipenderà dalla durata della crisi.

Parallelamente si muove anche il fronte dei carburanti. Il vicepremier e ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti Matteo Salvini ha annunciato un incontro con le principali compagnie petrolifere convocato per domani. «Il conto che stanno pagando famiglie e imprese è troppo alto. Gli aumenti, soprattutto del diesel, sono inaccettabili ed eccessivi, anche considerando il conflitto in corso», ha chiosato Salvini. «Se c'è qualcuno che sta speculando, da ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti non sono disponibile a tollerarlo. Si può intervenire anche in via fiscale o normativa», ha aggiunto, precisando che tra le ipotesi allo studio c'è anche quella di colpire gli extraprofiti del settore.

Europa in stand-by ma ci sarà l'ok agli aiuti di Stato se la situazione peggiora. Intanto le Borse tirano il fiato
Il governo è pronto a intervenire se la crisi si aggrava

nel nome di
INDRO

ACCISE

Le accise sui carburanti sono tasse fisse dovute allo Stato su ogni litro di carburante. Sono una parte rilevante del prezzo che gli italiani pagano al distributore. Secondo quanto riporta il sito del ministero della Sicurezza energetica, il 54% dell'importo pagato per un litro di diesel è composto da Iva e accise. Per la benzina si arriva al 56,6%.



Peso: 56%

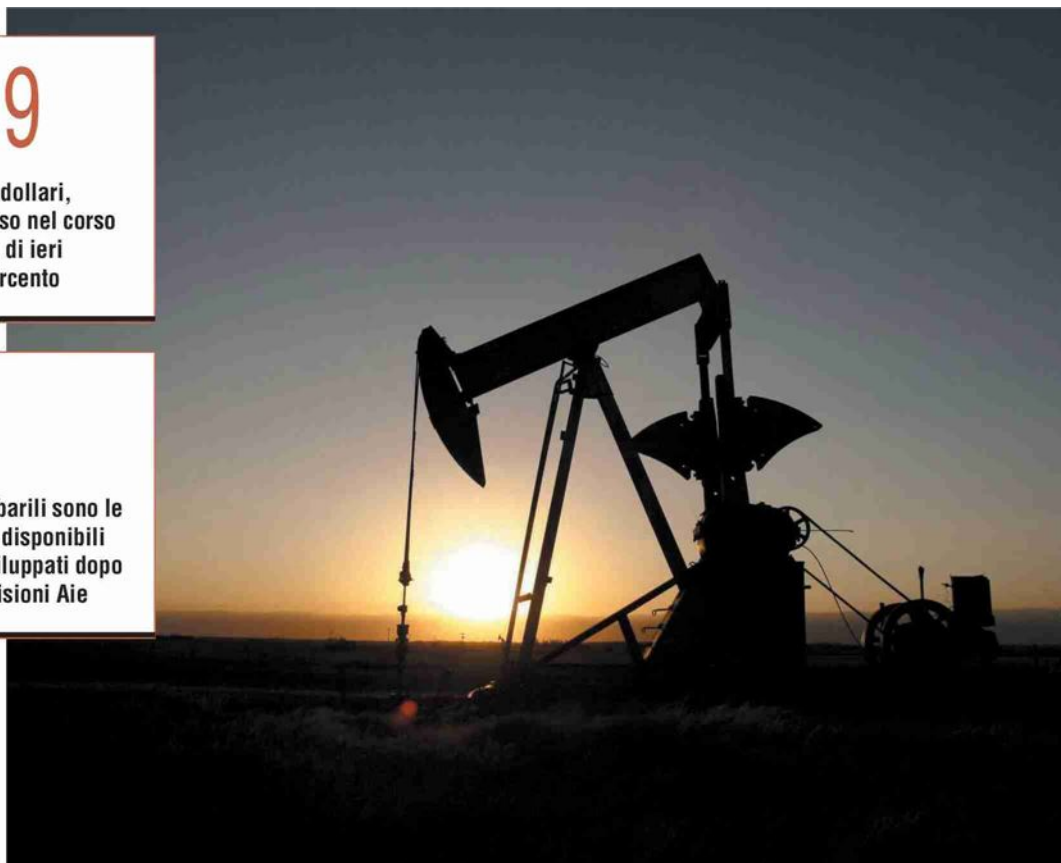
100,9

È il prezzo, in dollari, del Brent, sceso nel corso della giornata di ieri di oltre il 2 per cento

1,4

In miliardi di barili sono le scorte ancora disponibili per i Paesi sviluppati dopo le recenti decisioni Aie

PRUDENZA
La tutela delle risorse petrolifere è il motivo della cautela nel G7



Peso:56%

L'energia Piano Ue anticrisi aiuti pubblici sulle bollette “Anche gli Ets da rivedere”

Von der Leyen: “Gli Stati hanno ampi margini per ridurre le tasse sull'elettricità”. L'Aie pronta a nuovi interventi

dal nostro corrispondente

CLAUDIO TITO
BRUXELLES

Più aiuti di Stato, meno tasse sulle bollette e meno consumi. L'Ue prova a mettere in campo una contromossa per affrontare la crisi energetica e il caro-petrolio e gas. E in vista del Consiglio europeo di giovedì i ministri europei dell'energia e quelli del G7 hanno studiato le possibili soluzioni. Partendo appunto dalla componente fiscale dei prezzi. Si tratta di un piano che parte dall'idea che si tratta di una difficoltà di costi e non di approvvigionamento. Secondo la presidente della Commissione, Ursula von der Leyen, allora, esiste un «ampio margine» per abbassare la tassazione sull'energia elettrica» e aggiunge: «L'Europa ha già speso 6 miliardi di euro in più per le importazioni di combustibili fossili».

Nell'attuale contesto, del resto, l'obiettivo è ridurre l'impatto sui cittadini. E gli Stati lo possono fare anche attraverso il ricorso agli aiuti di Stato. «La Commissione rafforzerà ulteriormente questi meccanismi - ha spiegato la leader dell'esecutivo europeo - e li renderà più flessibili, consentendo ai Paesi membri di fornire un sostegno ancora più immediato dove è più necessario». Alcune soluzioni potrebbero essere applicate alla fonte con l'introduzione di un tetto al prezzo del gas. Misura già introdotta all'ini-

zio della guerra scatenata dalla Russia contro l'Ucraina. La Commissione non esclude anche la revisione degli Ets, ossia le quote di emissione di inquinamento che rappresentano però una garanzia per la transizione ambientale. Sebbene su questo punto le divisioni tra i 27 siano molto consistenti e difficilmente si arriverà ad un compromesso in tempi brevi. Più difficile disaccoppiare ora il prezzo dell'energia elettrica da quello del gas. Anche se il peso delle bollette viene determinato prevalentemente dal prezzo della fonte più cara e quindi in questa fase dal gas.

La Francia sta preparando anche proposte che puntano ad aumentare i contratti a lungo termine proprio per disaccoppiare il prezzo dell'elettricità da quello del gas e redistribuire i profitti non generati dal mercato del gas.

Tutti comunque sanno che la situazione può peggiorare. «Dobbiamo prepararci perché può aggravarsi ulteriormente - ha detto il commissario all'energia, Dan Jorgensen - e essere pronti ad attuare misure a breve termine per cercare di aiutare gli Stati membri». Non a caso nei giorni scorsi Palazzo Berlaymont aveva rispolverato il “vecchio” piano ideato nel 2022 che prevedeva anche una riduzione dei consumi e un razionamento dell'elettricità. Si tratta di una “extrema ratio” ma pur sempre presente nello scenario considerato dagli uffici di Bruxelles.

Di certo, però, l'ipotesi di sblocca-

re il gas russo viene esclusa. «Stiamo facendo tutto il possibile per diversificare le nostre fonti energetiche - ha sottolineato la ministra tedesca, Katherina Reiche -. Un approvvigionamento di gas dalla Russia significherebbe tornare a una situazione di assoluta insicurezza e sostenere l'aggressore. Per noi è fuori questione».

Nel frattempo per ridurre il caro-benzina Faith Birol, direttore generale dell'agenzia internazionale dell'energia, ha fatto notare che ci sono ancora «molte riserve di petrolio» e che se ci fosse bisogno si potrà intervenire ancora con ulteriori rilasci delle riserve strategiche. Del resto i segnali lanciati dal conflitto in Medio Oriente non lasciano presagire soluzioni in tempi brevi. L'Europa si deve dunque preparare a una fase lunga di tensioni sul mercato del petrolio e del gas. E alle conseguenti ripercussioni sui costi che si abatteranno sui cittadini e sulle imprese. Anche per questo von der Leyen ha rilanciato ieri - in una lettera ai capi di Stato e di governo - la necessità di battere ancora la strada delle fonti rinnovabili. L'unica in grado di offrire alternative al Vecchio Continente nel lungo periodo senza dipendere da fornitori instabili.



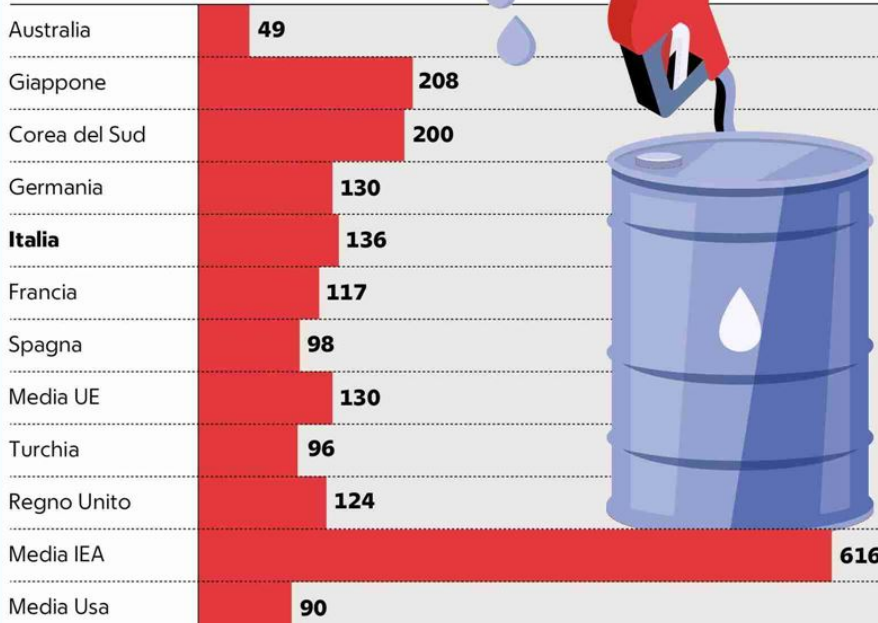
Peso: 57%



La sede della Commissione europea a Bruxelles

QUANTO DURANO LE RISERVE DI PETROLIO

(giorni di consumo senza importazioni)



FONTE: IEA E GOVERNO USA



Peso:57%

Diseguaglianze, lieve calo i bonus non bastano metà mamme penalizzate

di VALENTINA CONTE

ROMA

Disuguaglianze ridotte di 16 punti grazie ai bonus? Vero nel 2025 come pure nel 2024. Gli interventi dello Stato, indispensabili in un Paese con un alto livello di povertà anche per chi lavora, servono proprio ad attenuare i divari altrimenti insostenibili. Ma il governo Meloni ha ereditato la maggior parte delle misure in vigore, in alcuni casi rafforzandole, in altro sgonfiandole. Con effetti non sempre neutri per le famiglie. Insomma, c'è chi vince e c'è chi perde.

Il report dell'Istat sulla redistribuzione del reddito in Italia fa chiarezza. L'indice di Gini che misura le disuguaglianze scende in modo lievissimo nel 2025 - dal 31,41 al 31,17% - al punto che si potrebbe dire stabile. Senza bonus, i divari avrebbero pesato per 16 punti in più (17 al Sud): esattamente come nel 2024. In pratica, nessun governo si può

permettere di rinunciare all'assegno unico per i figli, al taglio del cuneo per i lavoratori dipendenti, ai sussidi per i poveri (che il governo Meloni ha dimezzato), ai bonus mamme e nuovi nati, agli sconti sociali in bolletta che ora dovranno persino essere rafforzati con la guerra in Iran.

Scendendo nei numeri si scoprono le pecche. Se la disuguaglianza in Italia non esplode, lo si deve soprattutto ai sussidi per i poveri (migliorano l'indice per metà). Ora si chiamano assegno di inclusione e supporto per la formazione e il lavoro. Dopo i tagli drastici al Reddito di cittadinanza e le critiche dell'Alleanza contro la povertà, il governo ha redistribuito una parte dei risparmi miliardari incassati. E così: alzando le soglie Isee, aumentando un poco gli assegni, l'anno scorso a un milione circa di famiglie sono arrivati in media 1.300 euro in più, il 10% extra del loro reddito.

L'assegno unico per i figli è aumentato dello 0,8% perché è indicizzato all'inflazione. Il bonus nido è stato corretto, includendo anche

le famiglie senza un altro figlio minore di 10 anni. E poi è rispuntato il bonus bebè da mille euro. Risultato: 120 euro in più nell'anno a 6 milioni di famiglie. Di più per quelle del ceto medio: tra 154 e 192 euro, anche grazie all'esenzione fino a 50mila euro di Bot e Btp dall'Isee. Altro discorso per il taglio del cuneo che da contributivo è diventato fiscale. Qui il vantaggio medio annuo è solo di 95 euro annui. Ma su 13,4 milioni di famiglie, solo 6,4 milioni hanno avuto un guadagno: 365 euro all'anno. Per altre 7,1 milioni una perdita media di 145 euro, per il nuovo metodo di calcolo. E perché il governo ora considera il reddito totale non solo quello da lavoro. Ombre anche sul bonus mamme lavoratrici: su 900mila, la metà incassa 415 euro in più all'anno, l'altra metà (soprattutto assunte a tempo indeterminato con due figli) perdono mille euro. Perché nel frattempo il bonus si è rimpicciolito a 40 euro al mese.

Per l'Istat l'intervento dello Stato migliora di 16 punti lo squilibrio dei redditi ma il confronto con l'anno precedente è quasi in linea

IL NUMERO

0,24%

La riduzione dell'indice di Gini
L'indice che misura le disuguaglianze scende in modo lievissimo nel 2025, dal 31,41 al 31,17%

CHI VINCE E CHI PERDE

1



Taglio del cuneo

Su 13,4 milioni di famiglie con almeno un lavoratore dipendente: circa 6,3 milioni guadagnano 365 euro all'anno, mentre per 7,1 milioni la perdita 2025 sul 2024 è di 145 euro

2



Bonus mamme

Esteso anche alle lavoratrici autonome e a quelle a termine, ha beneficiato solo la metà delle 900mila donne per 415 euro all'anno. L'altra metà ha perso 1.000 euro

3



Bonus bollette

Nonostante l'una tantum da 200 euro, i redditi più bassi hanno avuto sostegni solo tra 121 e 189 euro all'anno. Perché il governo ha ristretto i bonus sociali in bolletta



Peso: 40%

IMMERCATI

**Il rilascio di scorte Aie
frena il rally del barile**

Sissi Bellomo — a pag. 5

Petrolio, l'Aie frena il rally: pronti a nuovi rilasci di scorte

Energia. Primo transito di petroliera legale da Hormuz: Teheran lascia passare carico pakistano Bessent: Usa disposti a tollerarne altri. Brent oltre 100 dollari ma in calo, le Borse riprendono fiato

Sissi Bellomo

Il petrolio delle scorte strategiche ha iniziato ieri a raggiungere i mercati e l'Agenzia internazionale dell'energia (Aie) ha già promesso nuovi interventi «se e quando fosse necessario». Intanto, per la prima volta dall'inizio della guerra, lo Stretto di Hormuz è stato attraversato da una nave cisterna di una flotta regolare: si tratta della Karachi, una Aframax gestita dalla Pakistan National Shipping Corporation (Pnsc), che sta trasportando greggio caricato domenica ad Abu Dhabi.

Il transito è stato quasi certamente concordato con le autorità di Teheran, tant'è che il tanker è passato molto vicino alla costa iraniana, dunque di per sé non segna una svolta per la sicurezza nell'area. Ma gli Stati Uniti anche su questo fronte, come sulle sanzioni alla Russia, appaiono disposti a chiudere un occhio: il segretario al Tesoro Scott Bessent ieri ha detto che a Washington «va bene» che da Hormuz passi qualche nave, comprese le petroliere ombra iraniane, cinesi e indiane.

Del resto organizzare convogli militari per scortare le petroliere nel Golfo Persico richiederà tempi lunghi e per ora nessun Paese alleato ha risposto alla chiamata a contribuire lanciata con toni minacciosi da Donald Trump. Dall'Europa è anzi arrivato un deciso no:

«Non è la nostra guerra», ha detto Kaja Kallas, Alta rappresentante Ue per la politica estera, escludendo di ampliare il mandato della missione Aspides, impegnata su un altro fronte caldo: quello della navigazione nel Mar Rosso, di

nuovo minacciata dagli Houthi.

In un mercato che soffre della maggiore interruzione delle forniture petrolifere di sempre — una perdita di almeno il 10% dell'offerta globale — solo la fine del conflitto in Medio Oriente sarebbe davvero risolutiva. E anche il rilascio di riserve coordinato dall'Aie, su cui nel weekend sono emersi maggiori dettagli, è chiaramente un rimedio relativo: per quanto reiterabile, potrà sostituire solo in minima parte e per un tempo limitato i flussi dal Golfo Persico.

Le quotazioni del greggio ieri hanno comunque invertito la rotta, lasciando sul terreno circa il 2% nel caso del Brent, che è tornato a scambiare intorno a 101 dollari al barile: ancora in rialzo di circa il 40% rispetto a prima della guerra, ma lontano dai massimi storici (soprattutto in termini reali, ossia al netto dell'inflazione). Anche le Borse hanno quindi tirato il fiato, segnando un recupero sia a Wall Street (in rialzo di circa l'1%) sia — in misura modesta — in Europa: Milano +0,07%, Parigi +0,31% e Londra +0,55%.

Per il petrolio la seduta era iniziata all'insegna della tensione, dapprima sulla notizia che gli Usa avevano colpito l'isola iraniana di Kharg e poi a causa del nuovo stop del terminal di Fujairah, negli Emirati arabi, colpito da droni per la seconda volta in tre giorni. In entrambi i casi l'allarme — che aveva spinto il Brent oltre 106 dollari — si è attenuato con il passare delle ore, ma il rischio resta altissimo. E l'allerta è più che giustificata, dato che le due infrastrutture sono cruciali per le forniture petrolifere.

Da Kharg passa il 90% dell'export di Teheran, che in caso di danni agli impianti energetici (a quanto pare di nuo-

vo risparmiati) potrebbe rimanere interrotto a lungo, anche dopo la fine del conflitto. Fujairah — che sembra aver ripreso almeno in parte le operazioni — è uno dei maggiori terminal petroliferi al mondo, importante anche per la presenza di grandi depositi di stoccaggio e per i rifornimenti alle navi. Ma la preoccupazione centrale oggi riguarda il fatto che gli Emirati stanno usando questo porto per bypassare Hormuz:

dall'oleodotto che «sbucca» a Fujairah passano fino a 1,8 milioni di barili al giorno, che il mercato non può permettersi di perdere. Se accadesse, il rilascio delle scorte Aie rischierebbe di essere neutralizzato, per quanto non lo si possa dire con assoluta certezza, visto che tuttora non si conosce il ritmo con cui verranno messe sul mercato: problema non secondario, che offusca ulteriormente gli scenari.

Altri dettagli sull'operazione scorte coordinata dall'Aie sono stati resi noti. E non tutti sono rassicuranti. È emerso ad esempio che su un totale di 412 milioni di barili messi a disposizione, quelli che arriveranno dagli Usa (172



Peso: 1-1%, 5-36%

mb, solo di greggio) saranno in realtà solo in prestito: chi li vuole dovrà restituirli con gli interessi.

Altro aspetto peculiare è che il rilascio inizierà solo a fine mese sia nelle Americhe che in Europa (dove a disposizione ci sono 34 mb di greggio e 73 mb di carburanti). Ieri l'offerta di barili è partita solo in Asia, l'area più colpita dallo stop alle forniture del Golfo Persico, ma anche quella che contribuisce meno all'intervento Aie, con appena il 26% del totale.

L'Agenzia Ocse intanto si prepara a replicare, «se e quando ce ne fosse bisogno», ha detto il direttore Fatih Birol, ricordando che questo rilascio – il più grande della storia – «ridurrà le scorte

d'emergenza dei Paesi dell'Aie solo del 20% circa», intorno a 1,4 miliardi di barili. Inoltre potrebbero contribuire anche Paesi esterni all'Aie: Fatih ha citato offerte di sostegno da India, Colombia, Singapore, Thailandia e Vietnam.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Riserve strategiche in offerta da ieri in Asia, nel resto del mondo si parte a fine mese e per gli Usa sarà solo un prestito Kallas (Ue) respinge le pressioni di Trump a contribuire a convogliare a protezione delle navi: «Non è la nostra guerra»

Petrolio caro, ma non troppo: in termini reali non è sui massimi

Andamento del prezzo del greggio aggiustato per l'inflazione a partire dagli anni 70. Dati in dollari al barile



Fonte: Fed di St. Louis



Peso: 1-1%, 5-36%

FIOM CGIL

«StM: investimenti a rischio, Regione immobile»

C'è preoccupazione in casa Fiom sulla concretizzazione dell'investimento della Stmicroelectronics sullo stabilimento di Catania, per circa 5 miliardi per un piano di sviluppo destinato a creare anche nuova occupazione. «L'11 dicembre - denunciano la segretaria nazionale Fiom Cgil Barbara Tibaldi e Rosy Scollo, segretaria della Fiom di Catania - si è svolto un incontro al Mimit nel corso del quale l'azienda vincolava l'investimento alla soluzione del problema dell'approvvigionamento idrico, rinviando la discussione a due tavoli successivi, uno a Monza per Agrate e l'altro a Catania. Mentre per Agrate si sta andando avanti, per lo stabilimento siciliano registriamo uno stallo indecente, per responsabilità anche della Regione siciliana».

La Regione, sostiene la Fiom, «avrebbe dovuto già convocare un incontro per fare il punto sullo stato dell'arte e pretendere certezze per lo stabilimento di Catania. Al momento non si conoscono i contenuti

del piano di sviluppo destinato a creare nuova occupazione per cui la regione ha erogato a Stm più di 300 milioni. Non è neanche dato sapere se il problema dell'approvvigionamento idrico, che il sindaco della città si era impegnato a risolvere, sia stato effettivamente risolto».

Tibaldi e Scollo giudicano «vergognoso questo immobilismo. Si parla del più grande insediamento industriale della Sicilia, le cui prospettive di sviluppo dovrebbero stare a cuore al governo regionale».



Peso: 9%

L'Ue prepara un piano d'emergenza per l'energia

Flessibilità sugli aiuti di Stato per sostenere le industrie, margini legislativi per sgravi sulle bollette elettriche e nuove spinte alla riduzione dei consumi.

P. 4

Energia, piano d'emergenza Ue «La crisi deflagrata può aggravarsi»

La vera disputa però si consumerà sull'Ets che, nelle aperture della presidente della Commissione Ursula von der Leyen, sarà rivisto per rendere «più realistica la traiettoria della decarbonizzazione»

Valentina Brini
BRUXELLES

Non è una crisi di approvvigionamento, ma di prezzi. Davanti all'ombra di un'escalation nello Stretto di Hormuz che nessuno esclude, Bruxelles alterna tono rassicurante e linguaggio dell'emergenza. Lo scudo contro il caro energia annunciato da Ursula von der Leyen approderà domani sul tavolo dei leader Ue: più flessibilità sugli aiuti di Stato per sostenere le industrie più esposte, margini legislativi per sgravi sulle bollette elettriche e nuove spinte alla riduzione dei consumi, con le rinnovabili in prima linea. La vera disputa però si consumerà sull'Ets che, nelle aperture della presidente della Commissione, sarà rivisto per rendere «più realistica la traiettoria della decarbonizzazione». I primi correttivi - ha annunciato von der Leyen in una lettera ai leader - arriveranno «ascoltando le preoccupazioni dell'industria», con nuovi benchmark e un rafforzamento della riserva di stabilità del mercato. Ad apparire invece fuori dal tavolo è lo stop

chiesto dall'Italia: il sistema resta «collaudato», ha ribadito la numero uno di Palazzo Berlaymont, difendendolo come la bussola degli investimenti Ue.

Il vertice Ue sarà «ancora una volta segnato da shock esterni di portata sismica», ha riconosciuto von der Leyen mentre i ministri dell'Energia Ue era riunito a Bruxelles, ricordando la sequenza di crisi che ha colpito l'Europa: pandemia, guerra in Ucraina, shock energetici. «Ogni volta abbiamo reagito insieme e con urgenza», ha sottolineato la presidente, invitando i Ventisette a fare lo stesso davanti all'impatto del conflitto in Iran che «diventa sempre più evidente». Anche nel conto che continua a salire: nelle oltre due settimane di guerra il rincaro dei combustibili fossili è già costato all'Ue 6 miliardi di euro extra di importazioni. Il piano di Bruxelles punta a strumenti già rodati, a partire da maggiore flessibilità sugli aiuti di Stato per abbassare il prezzo dell'elettricità alle industrie energivore. Una formula salutata con favore da Paesi con ampio spazio di bilancio come la Germania, mentre per l'Italia il margine resta più stretto. L'esecutivo Ue guarda

anche alla bolletta: taglio di imposte e prelievi non energetici, con l'idea di tassare l'elettricità in modo più favorevole rispetto ai combustibili fossili. Ma il terreno più scivoloso resta la revisione dell'Ets. Se l'idea di congelarlo appare lontana, nuovi benchmark, una riserva di mercato più forte e un «ponte» finanziario verso la futura Industrial decarbonization bank sono in arrivo. Si ragiona poi su ritocchi per adattarlo «alle nuove realtà», come più flessibilità su permessi e quote gratuite. Su questi elementi si giocherà la partita politica di Giorgia Meloni, alla ricerca di correttivi più robusti e di sponde tra i partner, il cancelliere Friedrich Merz in testa. «Sospenderlo è complicato, servono soluzioni pragmatiche», è stata la sintesi di Varsavia. Ma le richieste italiane sul fronte energetico sono



Peso: 1-2%, 4-34%

anche altre: davanti agli omologhi Ue, il ministro Gilberto Pichetto ha chiesto più voce ai governi nazionali sulle infrastrutture energetiche, respingendo la tentazione di centralizzare tutto a livello Ue.

Le misure tampone, nella lettura Ue, non devono comunque diventare un freno alla transizione. Un modo anche per ribadire che sul petrolio russo la linea resta granitica, nonostante le retromarcie di Donald Trump. «Non importeremo più nemme-

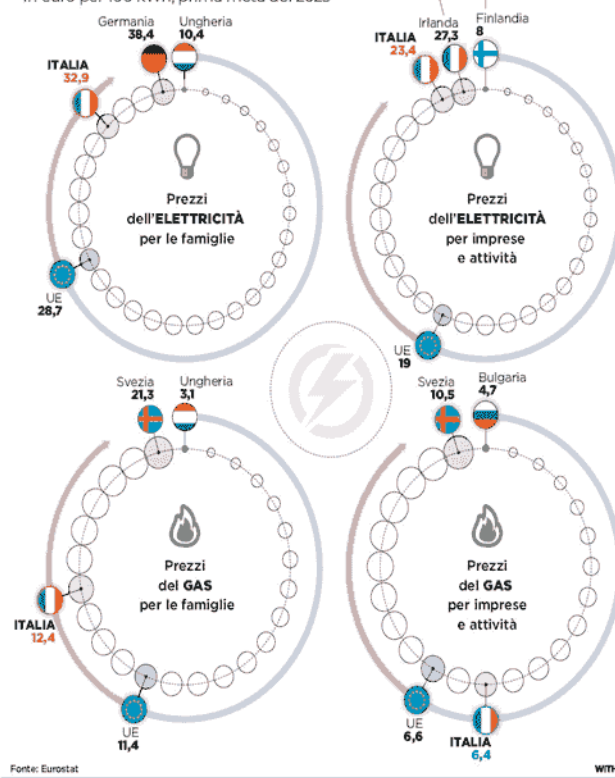
no una molecola di energia dalla Russia», ha tagliato corto il commissario Ue all'Energia Dan Jorgensen, al lavoro sulla nuova legge per lo stop al greggio russo che farà decadere le deroghe ancora in vigore per Ungheria e Slovacchia nel quadro delle sanzioni a Mosca. Il dossier è tornato anche al G7 Energia dedicato a Kiev, dove si lavora per rimettere in funzione l'oleodotto Druzhba chiedendo a Volodymyr Zelensky di intervenire. Ma lo scontro con

Budapest, destinato ad animare nuovamente il vertice Ue, non si spegne e il prestito a Kiev resta congelato.

**Il rincaro
dei combustibili
fossili è già
costato
ai Ventisette
dell'Unione
6 miliardi
di euro extra
di importazioni**

Il prezzo dell'energia in Ue

In euro per 100 kWh, prima metà del 2025



Peso:1-2%,4-34%

PARTITO DEMOCRATICO

«I 2,8 miliardi tolti al Ponte reinvestiti in Sicilia e Calabria»

SALVO CATALANO

CATANIA. Due miliardi e 778 milioni stanziati due anni fa per il Ponte sullo Stretto vanno al momento alle Ferrovie. Sono risorse che, secondo il cronoprogramma iniziale, si sarebbero dovute spendere per la mega opera dello Stretto tra il 2026 e il 2029. Nello stesso provvedimento, il governo Meloni rimette le stesse somme sul capitolo Ponte più tardi: dal 2030 al 2034. Allora - si chiede il Pd, che ha presentato un'interrogazione parlamentare - perché non usare questi soldi per «le esigenze di Sicilia



Calabria, tra l'altro recentemente colpiti dal devastante Ciclone Harry e dalla frana nel Comune di Niscemi?». L'esecutivo ha invece destinato i 2,778 miliardi a Rfi, per ridurre il carico di debito che la società ha accumulato a causa di investimenti da record.

Il costo del Ponte rimane invariato: 13,5 miliardi. A fissare dove prendere le risorse e come distribuirle era stata la legge di stabilità 2024. Oggi il «decreto commissari» varato dall'esecutivo interviene proprio su quella norma. È prevista una riduzione di 938 milioni di euro per il 2026, di 718 milioni per il 2027, di 632 milioni di euro per il 2028, di 499 milioni per il 2029. Totale: 2 miliardi 778 milioni. Che lo stesso decreto ridistribuisce, sempre per il Ponte, così: 26 milioni per il 2030, 407 milioni per il 2031, 857 milioni per il 2032, 293 milioni per il 2033 e 1 miliardo 204 milioni per il 2034. «Si configura di fatto un consistente slittamento dei tempi per l'avvio dell'opera rispetto a quelli previsti dallo stesso ministro

e dalla Società Stretto di Messina», scrivono nella loro interrogazione i senatori dem Antonio Nicita (nella foto), Nicola Irto e Vincenza Rando. Già tre mesi fa, quando il governo aveva provveduto a una prima rimodulazione dei fondi per il Ponte, il Pd aveva chiesto di usare quelle risorse per le esigenze di Sicilia e Calabria. Oggi rilancia: «Si chiede di sapere dal ministro quali siano le ragioni che hanno impedito l'utilizzo delle somme rese disponibili nel periodo 2026-2029 per altri interventi infrastrutturali in Sicilia, in Calabria e in Sardegna, a partire da quelli più urgenti a seguito dei danneggiamenti recentemente subiti a causa del ciclone Harry». La riorganizzazione delle somme per il Ponte nasce dagli intoppi sull'iter burocratico. Il governo sta provando a rispondere alle carenze evidenziate dalla Corte dei Conti. Serve, ad esempio, approntare l'aggiornamento del piano economico-finanziario, acquisire il parere dell'Autorità di regolazione dei trasporti sulle tariffe, e passare dal Consiglio superiore dei lavori pubblici. Insomma, serve tempo e non ha senso tenere fermi tutti quei soldi.



Peso: 18%

Rapporti

Stelle del Sud Certificazioni alleate di aziende vincenti

— Servizi a pagg. 23-28

Certificazioni e sostenibilità alleate delle aziende vincenti

La classifica 2026. Nella lista Stelle del Sud creata dal Sole 24 Ore e da Statista 200 imprese in crescita per ricavi, asset e numero di dipendenti nell'ultimo triennio. La spinta da incentivi pubblici, bandi Pnrr, investimenti digitali ed Esg

Laura La Posta

C'è il Sud delle imprese che ti aspetti, con le eccellenze alimentari esportate in tutto il mondo, con la creatività che crea business e scava nicchie di mercato ricche e impensabili e con startup valorizzate in poli d'eccellenza attorno a università, incubatori e centri di ricerca. E c'è il Sud delle imprese che non ti aspetti, fatto di certificazioni rigorose, sostenibilità praticata e rendicontata, impiantisti di fotovoltaico flessibili e precisi, poli logistici che avrebbero poco da invidiare alla Svizzera, competenze nella sicurezza fisica e informatica.

Nella lista delle aziende Stelle del Sud 2026 Sole 24 Ore-Statista c'è tutto questo. E ogni impresa è in fondo sorprendente, perché si esalta nelle condizioni difficili del Mezzogiorno e le trasforma in grinta, innovazione, flessibilità, caparbietà. Ovunque emerge l'originalità: dal software per evitare la collisione di uccelli nelle pale eoliche (di Internet & Idee, 200 professionisti da Cosenza a Tirana) alle eco-isole smart per la raccolta differenziata (della molisana Ecocontrolgsm), fino ai digital twins sotto forma di animazioni e cartoni animati per rendering 3D e presentazioni cinematografate (della napoletana DigitalComedia).

Rispetto agli anni passati, nel ranking delle 200 aziende selezionate dai ricercatori del colosso dell'analisi dati mondiale Statista traspare una maggiore capacità di fare

rete, di attingere a fondi regionali, nazionali ed europei per crescere, di ricorrere allo strumento delle certificazioni per qualificarsi meglio nei bandi pubblici e nelle pre-qualificazioni come fornitori di grandi imprese. Si intravede inoltre una maggiore efficienza nella progettualità necessaria per partecipare ai progetti finanziati dal Pnrr e per attingere agli incentivi statali che hanno sostenuto per anni l'edilizia e l'impiantistica in chiave di risparmio energetico e fonti rinnovabili.

Non stupisce, quindi, che la lista sia ancora dominata dalle imprese delle costruzioni (compreso l'indotto di bagni, piastrelle, infissi, porte, finestre, impianti) e dell'energia, per il boom delle costruzioni e installazioni effetto degli incentivi statali e della corsa alle rinnovabili. In evidenza anche le società dell'informatica e dei servizi attive nell'installazione, manutenzione e gestione di apparecchiature, hardware e software a valle della transizione digitale in atto e degli incentivi Industria 4.0 e Transizione 5.0. Bene anche le imprese che sostengono la logistica dell'import-export, il commercio all'ingrosso, i siti di commercio elettronico e quelle che vendono prodotti agroalimentari d'eccellenza all'estero, come le mozzarelle campane, le burrate e i tarallini pugliesi, le fragole lucane, le arance e i pistacchi siciliani.

Non mancano le aziende che operano nel campo dell'ospitalità e del turismo, come la capolista 2025 e 2026 ToIt group (Town of Italy

Group), che da 15 anni propone attività esperienziali legate alla cultura, alla cucina e al lifestyle italiano, e come Delphina, la catena di proprietà sarda che sulla costa nord dell'isola ha in catalogo 12 hotel, 26 ville, due residence con 101 appartamenti, 33 ristoranti interni e 5 centri thalasso & spa, tutte strutture certificate Green Key (riconoscimento internazionale in ambito di turismo sostenibile).

«I 200 vincitori del ranking Stelle del Sud 2026, alla sua terza edizione, hanno ottenuto la migliore performance tra tutte le aziende esaminate per crescita dei ricavi, del numero dei dipendenti e delle immobilizzazioni materiali e immateriali nel triennio tra il 2021 e il 2024 - spiega l'analista Maria Giuditta Zarroli, che con Lisa Dei ha coordinato il team di ricerca di Statista -. In testa alla lista dei vincitori si conferma il settore Costruzioni e ingegneria, che copre il 14% del totale (+1,5% rispetto alla scorsa edizione). La crescita relativa più marcata riguarda però l'IT & software: a questo settore appartiene il 12% dei vincitori



Peso: 1-1%, 23-58%

2026 (+4% sul 2025). In progresso anche il commercio all'ingrosso, che guadagna tre punti percentuali e arriva al 6,5% della lista».

Da notare che si affacciano nella lista diverse imprese che fanno il bilancio di sostenibilità pur non essendo sotto compliance o che sono società benefit. Ad esempio la lucana Lux impianti fa il bilancio di sostenibilità con il nuovo standard europeo Vsme e aderisce alla community Open-Es di Eni. Rendicontano dati e strategie Esg anche le pugliesi Predict (dispositivi medicali, quotata in Borsa) e Fael (sistemi antincendio), la campana Salerno container terminal, la calabrese Internet &

Idee (con certificazione SA 8000). La siciliana Campo d'oro invece ha un obiettivo carbon neutral, compensa le emissioni, ha impianto fotovoltaico e due pale eoliche in Sicilia. Poi ci sono le società benefit nella lista, con la sostenibilità centrale nello statuto sociale, come la pugliese AS Labruna (motori e macchinari), le catanesi Creationdose (mediatech company) e AC2 (consulenza), la beneventana Officine sostenibili (che fa anche la relazione di impatto).

Encomiabile, infine, la scelta fatta da molte imprese di ottenere più di una certificazione (come la napoletana Guerri in lista come Domus

srl al secondo posto), per competere meglio nei bandi pubblici, nelle gare per le commesse delle grandi imprese e nell'export e differenziarsi meglio dalla concorrenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA METODOLOGIA

Come nasce la lista

Stelle del Sud 2026 è la lista delle 200 aziende con sede nel Sud Italia autocandidatesi, con la migliore crescita dei ricavi, del numero dei dipendenti e delle immobilizzazioni nel triennio 2021-2024. L'indagine, alla terza edizione, è stata lanciata dal Sole 24 Ore e da Statista dopo il successo delle altre iniziative congiunte. Al bando è stata data ampia diffusione. Le candidature, senza fee d'ingresso, andavano corredate dai bilanci e da una dichiarazione di veridicità. Potevano candidarsi le aziende con almeno un milione di fatturato nel 2024, con la sede legale in Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna o Sicilia, con status di indipendenza (non filiali o affiliate), con ricavi 2021 superiori a 100mila euro e requisiti di onorabilità. Statista ha analizzato i dati e creato un ranking con le aziende migliori. Informazioni sull'edizione 2027 nel sito <https://rankings.statista.com/it/aziende-a-piu-rapida-crescita/classifiche/stelle-del-sud/partecipazione>



ONLINE
Il Rapporto è pubblicato anche online, con ranking reso navigabile da Lab24 ilssole24ore.com



IL SIGILLO
Le vincitrici possono fregiarsi del logo previo accordo. Per info: rankings@statista.com



Peso:1-1%,23-58%

GLI ELICOTTERI USA IN AREA PROTETTA

«Parco militarizzato» Il caso delle Madonie finisce in Parlamento

ANNA FOLLARI PAGINA 1



Elicotteri militari Usa sulle Madonie monta la rivolta, caso in Parlamento

PARCO «MILITARIZZATO». I sindaci invocano chiarezza. Pd a Crosetto: «L'Isola non è una base»

ANNA FOLLARI

PALERMO. Stupore e perplessità delle autorità locali e un interrogativo che da alcuni giorni continua a rimbalzare tra istituzioni e cittadini: che cosa ci facevano due elicotteri della U.S. Navy sui territori delle Madonie? L'area, tra l'altro, ricade in zona A, ovvero il massimo livello di tutela ambientale. Ma soprattutto, secondo gli amministratori, non sarebbe stata diramata alcuna comunicazione ufficiale. «Abbiamo inviato una lettera al Prefetto e al presidente Schifani per capire le ragioni dell'atterraggio dei mezzi militari – spiega Pietro Polito, sindaco di Petralia Sottana – Il punto è che si tratta di un'area protetta: per operazioni di questo tipo dovrebbe esserci un'autorizzazione o comunque una valutazione preventiva sull'opportunità».

La presenza dei velivoli militari nei cieli siciliani non è certo una novità, anche considerando la presenza della base di Sigonella. A suscitare stupore però è stato l'atterraggio dei mezzi in un'area particolar-

mente sensibile delle Madonie. «Era necessario atterrare in una zona protetta? – si domanda il sindaco – e se in quel momento ci fossero stati escursionisti sui sentieri? Vedersi arrivare due elicotteri sopra la testa senza alcun avviso non è stato certo il massimo. Forse si è trattato di un'esigenza tecnica, ma riteniamo sia necessario fare chiarezza».

E adesso arrivano le richieste di chiarimenti. «La nostra lettera è stata inviata domenica sera – dichiara Giuseppe Ferrarello, presidente Ente Parco delle Madonie – si tratta di una semplice richiesta di informazioni. Nel territorio, infatti, nessuno era stato informato. Attendiamo eventuali risposte per capire meglio la situazione».

Nel frattempo, alcuni elementi erano emersi dai canali ufficiali della Marina statunitense: «Gli elicotteri MH-60S Sea Hawk assegnati alla

Helicopter Sea Combat Squadron 28 conducono un volo di addestramento sul monte Etna vicino alla stazione aerea navale di Sigonella, in Sicilia. HSC-28 è attualmente dispiegato nell'area operativa della 6ª Flotta degli Stati Uniti, supportando l'efficacia dei combattimenti, la prontezza e le capacità operative delle Forze navali americane Europa-Africa, mentre difende gli interessi degli Stati Uniti, degli alleati e dei partner nella regione».

La questione è arrivata anche in Parlamento su iniziativa del Pd: doppia interrogazione al ministro della Difesa, Guido Crosetto, firmata dai senatori Alessandro Alfieri e



Peso: 1-7%, 5-33%

Antonio Nicita e dai deputati Peppe Provenzano, Giovanna Iacono, Stefania Marino e Anthony Barbagallo. «La Sicilia non è e non può essere trasformata in un hub di guerra al servizio di interessi bellici stranieri», tuonano i parlamentari dem. Anche la politica regionale è in subbuglio. L'isola non deve essere tratta come «una portaerei», afferma con queste parole il deputato all'Ars Luigi Sunseri (M5S). «L'atterraggio di elicotteri militari statunitensi all'interno del Parco delle Madonie, in una zona di massima tutela ambientale, è un fatto gravissimo che merita immediata chiarezza. Renato Schifani, continua a non di-

re una parola, come se la vicenda non riguardasse la Sicilia. Un atteggiamento di totale subalternità che mortifica il ruolo della Regione e trasmette l'idea di una terra che deve semplicemente subire decisioni prese altrove». E una presa di posizione arriva anche dal centrodestra siciliano. Il deputato regionale della Lega Vincenzo Figuccia chiede chiarezza sulle modalità delle operazioni. «Ritengo inopportuno che i sindaci dei territori interessati non siano stati preventivamente informati. Le Madonie meritano particolare attenzione e rispetto».



Peso:1-7%,5-33%

GRANDI CHANCE OCCUPAZIONALI, MA SCARSO APPEAL IN PARTICOLARE TRA LE RAGAZZE

Arriva la prima Guida alle lauree Stem, ed è in rosa

DI OTTAVIANO NENTI

Un'azienda su due segnala difficoltà a reperire laureati in discipline scientifiche e matematiche, e ben 8 su 10 chiedono interventi pubblici per rafforzarne l'offerta e potenziare gli scambi tra atenei e tra Paesi (indagine Deloitte, febbraio 2026). Per rispondere al fabbisogno di orientamento nel settore, arriva la prima «Guida alle lauree STEM», in edicola il 19 marzo in allegato ai quotidiani Italia Oggi e MF. Il volume sulle STEM, acronimo di Science, Technology, Engineering and Mathematics, approfondisce caratteristiche e potenzialità occupazionali dei titoli universitari scientifici, percorsi prescelti in Italia solo da un neodiplomato su quattro, nonostante l'elevata richiesta del mercato del lavoro. Il ministro dell'Università, **Anna Maria Bernini**, in apertura della guida, traccia lo stato dell'arte di questi percorsi.

Sono tanti gli elementi che consigliano agli studenti delle scuole secondarie di secondo grado, cui è indirizzato il manuale insieme ai loro genitori e insegnanti,

di considerare questi corsi senza farsi condizionare dai luoghi comuni sulla loro difficoltà. Secondo le Previsioni del fabbisogno occupazionale e professionale in Italia a medio termine Excelsior di Unioncamere e Ministero del Lavoro, i nuovi assunti STEM nel quinquennio in corso 2025/2029 varieranno da un minimo di 2,3 milioni sino a 2,6 milioni. Incentivante anche il versante retribuzioni: si va dai 36mila euro annui per i neoingegneri (Osservatorio Job Pricing 2025) ai 43.800 lordi medi dei neolaureati STEM nel loro insieme.

Ma perché i nostri teenager sono così refrattari a intraprendere carriere scientifiche, a fronte di indicatori economico/occu-

pazionali così invitanti? I timori hanno origini lontane, rafforzate dalla secolare predilezione crociana verso la formazione umanistica nel nostro Paese, ma incentivati anche da pregiudizi che arrivano ai giorni nostri: secondo l'Osservatorio STEM di Deloitte e Fondazione Deloitte (febbraio

2026) il 51% degli studenti è sconsigliato a iscriversi a un corso STEM dalla propria stessa famiglia. Deterrenza che fra le ragazze arriva addirittura a 7 su 10.

Il gender gap è un problema nel problema anche se in alcuni corsi, come Scienze naturali, Statistica e Matematica, con il 50,6% le ragazze hanno superato i colleghi maschi nelle immatricolazioni (Talents Venture su dati Ministero dell'Università, febbraio '26). Il primo manuale di orientamento totalmente dedicato a questi corsi, edito da Campus e Class Editori, approfondisce contenuti e particolarità delle lauree STEM, cercando di far luce sulla struttura dei corsi e sull'impegno che comportano. Inoltre, offre tutti gli indirizzi delle 80 università che le erogano e i consigli di grandi professionisti dei loro settori.

© Riproduzione riservata



Anna Maria Bernini



Peso: 30%

INDUSTRIAL ACT

Obiettivi Ue,
la manifattura
italiana deve
crescere del 5%

Carmine Fotina — a pag. 9

20%

DEL PIL

In 10 anni l'industria deve essere
un quinto del valore prodotto

Manifattura e target Ue, l'Italia dovrà crescere di cinque punti

Industrial accelerator act. In 10 anni va raggiunto il 20% del Pil invertendo il trend (dal 2000 calo dal 17,7% al 15%). Auto, acciaio, investimenti esteri e Pmi: i dubbi delle imprese sul nuovo Regolamento

Carmine Fotina

ROMA

Per allinearsi al nuovo target europeo della manifattura l'Italia sarà chiamata a uno sforzo senza precedenti: portare la quota del settore sul Pil dal 15% al 20% entro il 2035. A valori correnti, sarebbe un salto di quasi 113 miliardi di euro.

La sfida, apparsa subito molto impegnativa alla luce dell'andamento degli ultimi vent'anni, deriva dall'*Industrial accelerator act*, la proposta di regolamento pubblicata dalla Commissione Ue il 4 marzo con l'obiettivo di introdurre misure per spingere la capacità industriale e la decarbonizzazione in settori strategici, con un'inedita impronta protezionistica per limitare la dipendenza dai fornitori extra Ue.

Non mancano i dubbi e i distinguo delle categorie e dei gruppi di impresa che saranno più interessati, dai costruttori di auto agli industriali dell'acciaio, oltre ai rappresentanti delle Pmi, ed è indubbio che il percorso in Consiglio e Parlamento per l'approvazione definitiva sarà accidentato. Ma, ancora prima dei dettagli della proposta, che

impone in alcune aree strategiche una percentuale minima di componenti europei e di requisiti ambientali negli appalti pubblici e nel ricorso ai sussidi nazionali, l'attenzione è caduta sul target. Oggi nella Ue la manifattura esprime il 18,3% degli occupati e il 14,3% del Pil. «Ma a dispetto della sua importanza — segnala Bruxelles nella proposta — questa quota è diminuita dal 17,4% del 2000. Questo calo non è solo una realtà economica, ma un segnale di allarme strategico con potenziali impatti strutturali sul benessere e la coesione della Ue». L'input è quindi invertire la tendenza e salire al 20% entro il 2035. Secondo i dati Eurostat del 2025 l'Italia, con il suo 15%, si posiziona leggermente al di sopra della media Ue-27, ma ampiamente distante dalla Germania (17,6%) e anche appena sotto Paesi con una minore tradizione industriale come la Repubblica Ceca (19,5%), la Danimarca (18,7%), la Slovenia (18,6%), la Slovacchia (16,2%), l'Ungheria e l'Austria (15,2%). Ma, confronti a parte, è soprattutto l'andamento degli ultimi 25 anni che legittima qualche perplessità sulla reale capacità — per tutti, non solo per l'Italia — di raggiungere l'obiet-

tivo del 20% in meno di un decennio. Nel 2000 la quota espressa dalla manifattura sul Pil dei 27 Stati oggi aderenti alla Ue era pari al 17,4%, oltre tre punti in più rispetto ad oggi.

L'Italia era al 17,7%, la Germania al 20,3%, la Francia è addirittura scivolata dal 14,4% al 9,5 per cento. A questa costante compressione della base industriale la Commissione intende rispondere con requisiti stringenti sulle basse emissioni dei prodotti, sulla loro origine made in Eu e sull'autorizzazione degli investimenti esteri. Nei settori ad alta intensità energetica, nelle tecnologie pulite (ad esempio batterie, eolico, fotovoltaico) e nell'industria automobilistica si punta a consentire la



Peso: 1-2%, 9-43%

partecipazione agli appalti pubblici e l'accesso a sussidi o incentivi nazionali solo alle imprese che per la produzione di determinate parti rispettano i criteri di "origine non preferenziale" della Ue oppure se il contenuto proviene da Paesi terzi con i quali c'è un accordo di libero scambio o altri accordi internazionali. Emblematico il requisito per le auto elettriche che, negli appalti pubblici, dovranno essere assemblate in Europa e contenere materiale europeo per il 70% del totale, batteria esclusa. Diversi costruttori automobilistici hanno mostrato cautela, in alcuni casi paventando rischi derivanti da una regolamentazione molto complessa e squilibri tra marchi.

Secondo Stellantis la proposta non è sufficiente e «per proteggere e promuovere realmente l'industria automobilistica europea e i milioni di posti di lavoro che sostiene, la politica deve essere semplice da attuare e fornire una compensazione chiara e tempestiva all'aumento dei costi del made in Europe; deve inoltre garantire condizioni di reale parità per tutte le case automobilistiche che vendono sul mercato europeo». L'Anfia, l'associazione

italiana dei componentisti di auto, il settore che sulla carta trarrà i maggiori benefici, non può che accogliere con favore il testo di Bruxelles ma chiede comunque una serie di modifiche, ad esempio specificando che il criterio del contenuto locale venga riferito ai fornitori di primo livello e all'ultima trasformazione sostanziale in Ue. Le critiche più nette, però, forse sono arrivate dall'industria siderurgica, sia a livello europeo sia dall'Italia. Eurofer e Federracciai hanno giudicato il pacchetto deludente perché richiede che il 25% dell'acciaio negli appalti pubblici e negli incentivi sia a basse emissioni di carbonio, senza però prevedere espressamente il requisito "made in Europe", fissato invece per materiali come alluminio e cemento.

Business Europe, l'associazione imprenditoriale europea, solleva critiche sui nuovi vincoli per gli investimenti diretti esteri da Paesi terzi, che potrebbero creare confusione con l'attuale regolamento sullo screening degli Ide, rappresentare un nuovo ostacolo protezionistico alla stregua dei poteri del golden power e creare fenomeni di arbitraggio normativo tra sin-

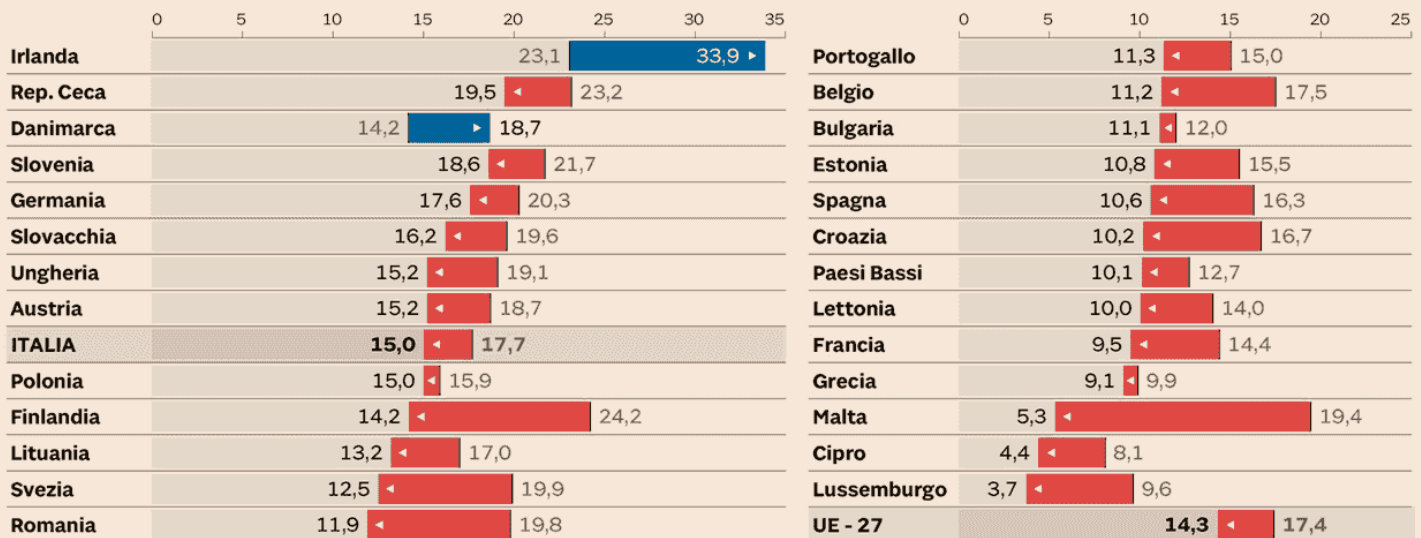
goli Stati che potranno applicare i criteri con differente intensità. Eurochambres, l'associazione europea delle camere di commercio, promuove l'idea di un portale digitale unico in ogni Paese al quale rivolgersi per avviare progetti produttivi, ma teme aggravii degli oneri dovuti ai criteri del "made in Europe" «che, se mal concepiti, aumenteranno i costi per le Pmi che già faticano a causa degli alti prezzi dell'energia, della burocrazia e di un mercato unico frammentato». Lunga e tortuosa è la strada verso il fatidico 20 per cento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Com'è cambiato il peso della manifattura dal 2000

Quota di Pil realizzato dalla manifattura. In percentuale

■ 2025 — 2000



Fonte: Eurostat

Per Stellantis servono compensazioni chiare a fronte dell'aumento dei costi causato dal made in Eu



Peso: 1-2%, 9-43%

Turismo, previste 347mila assunzioni entro fine maggio

Unioncamere e Lavoro
Nel mese di marzo contratti
aumentati del 3,5%
nel confronto annuale

ROMA

Il settore del turismo si conferma il motore dell'occupazione nel trimestre marzo-maggio. In questo periodo le imprese del turismo e della ristorazione prevedono di stipulare oltre 347mila contratti (tutti i contratti di almeno un mese). Nel solo mese di marzo si stimano circa 97mila assunzioni, in crescita del 3,5% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente. È quanto rivela l'indagine previsionale del sistema informativo Excelsior di Unioncamere e ministero del Lavoro che sarà presentata oggi a Roma in occasione dell'apertura di FareTurismo, evento sul lavoro nel comparto.

Per il sistema Excelsior quasi tre assunzioni su dieci sono rivolte a giovani sotto i 30 anni, segno che il settore cerca linfa nuova, anche se non sempre la trova per la difficoltà di reperire i profili e le competenze richiesti.

Ed è questo il vero nodo. Se la media nazionale di tali difficoltà si attesta sul 43% o 45%, nel turismo diverse figure professionali regi-

strano un mismatch sopra il 50%: è il caso dei receptionist e addetti al front-office e dei tecnici dei mercati e della vendita. Ancora più difficile reperire esercenti nelle attività di ristorazione (cuochi, camerieri, baristi): si parla del 60%, spesso a causa della mancanza di candidati.

Per far fronte a questa carenza, il 48% delle imprese dichiara che sta optando per l'assunzione di profili con «competenze affini» per poi formarli internamente, mentre il 25% prova a far leva su un aumento retributivo per attirare talenti.

Per quanto concerne le previsioni a medio termine, si stima un fabbisogno tra 115mila e 140mila nuove unità all'anno entro il 2029 (in questo caso si parla di posti di lavoro tra nuova occupazione e turnover). La stragrande maggioranza della domanda (oltre l'80%) non deriva dalla creazione di «nuovi» posti di lavoro, ma dalla necessità di sostituire chi va in pensione con profili professionali nuovi. Gran parte della crescita del comparto infatti è sostenuta dagli investimenti legati al Pnrr che sta

spingendo sulla digitalizzazione delle strutture ricettive.

Lo scenario previsionale del trimestre marzo-maggio 2026 conferma, insomma, quanto è emerso dal quadro previsionale relativo al 2025, quando le imprese del comparto turistico avevano programmato circa 1,2 milioni di entrate (contratti), su livelli storicamente elevati. Continua dunque un trend positivo. Tra il 2022 e il 2025 le entrate programmate nel mondo del lavoro del comparto turistico hanno fatto registrare un incremento complessivo quasi del 19% (passando da 986mila a 1,17 milioni di unità).

—V.V.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Gravi difficoltà
a reperire i profili
richiesti: mismatch
al 60% per gli addetti
alla ristorazione**



Peso: 13%

Dpcm in Gazzetta

Mud 2026, dichiarazione ambientale entro il 3 luglio

Anche quest'anno
la consegna alle Camere
di commercio slitta

Paola Ficco

Scade venerdì 3 luglio 2026 il termine entro il quale inviare il Mud (Modello unico di dichiarazione ambientale) alle Camere di Commercio, al fine di dichiarare i rifiuti prodotti e gestiti nel corso del 2025, ma con il format oggetto del Dpcm 30 gennaio 2026 (Gazzetta ufficiale n. 53 del 5 marzo 2026) che sostituisce "integralmente" quello di cui al precedente Dpcm 29 gennaio 2025.

Anche quest'anno il Mud (Modello unico di dichiarazione ambientale) si presenta con

un format nuovo e la consegna alle Ccia va fatta entro il prossimo 3 luglio e non entro il canonico 30 aprile, come previsto dalla legge 70/1994. Infatti, sulla Gazzetta Ufficiale n. 53 del 5 marzo 2026 è stato pubblicato il Dpcm 30 gennaio 2026 sostitutivo del modello di cui al Dpcm 29 gennaio 2025, usato lo scorso anno. La scadenza iniziale si sposta a luglio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



NT+FISCO
La versione integrale
dell'articolo è su
ntplusfisco
.ilsole24ore.com



Peso: 7%